

La città

Al voto
dopo il terremoto**La città «miracolata»
per protesta
non va a votare: - 12%**

Forte calo dell'affluenza alle elezioni provinciali (presidente uscente e ricandidata per il Pd è Stefania Pezzopane) che sono in corso a L'Aquila e provincia. In tutta la provincia l'affluenza alle ore 12 è stata dell'8,58%

contro il 19,41% delle precedenti omologhe, oltre 10 punti in meno. A L'Aquila città il calo dell'affluenza è stato più marcato, di quasi 12 punti. Anche in altri comuni il calo è stato forte: ad Introdacqua, ad esempio, comune non inserito nel "decreto Bertolaso" e che ha protestato per questo, ha votato appena il 7,57%. È la silenziosa protesta dei cittadini contro i falsi miracoli del governo.



La presidente Stefania Pezzopane al voto

→ **La consueta** manifestazione dei cittadini delusi viene ostacolata: non si può, ci sono le elezioni

→ **«Ma che legge abbiamo violato?»** si chiedono loro. Tre persone identificate, le macerie restano

L'Aquila non si deve vedere La polizia sequestra le carriole

Né elezioni, né Domenica delle Palme parevano poter fermare all'Aquila - dove si vota per la Provincia - il «popolo delle macerie». Ma la polizia, sulla base del divieto di manifestazioni durante le elezioni, ha sequestrato tre carriole.

JOLANDA BUFALINIINVIATA A L'AQUILA
jbufalini@unita.it

Identificata per detenzione di secchio, bloccato per trasporto di carriola. Carriole, pale e callarelle (i secchi dalla bocca svasata che usano gli edili) sono strumenti per «porre in atto una manifestazione non autorizzata» e come tali da sequestrare. A questo scopo i dirigenti della Digos della città terremotata si sono portati all'ingresso del corso Federico II, unica via aperta del centro dell'Aquila e bloccato i pericolosi sovversivi che si avvicinavano con i suddetti strumenti. Sotto gli occhi increduli dei bambini che vivono come un gioco importante e serio le domeniche inventate dagli aquilani per liberare la città dalle macerie, va in scena - dopo un po' di spintonamenti - il sequestro delle carriole, con tanto di verbale: «Carriola in pessimo stato di conservazione di colore blu». Alla protesta degli scariolanti, la dottoressa Terenzi della Digos risponde: «Sono un simbolo» e procede con il sequestro.

SIMBOLO, CERTO, MA DI COSA?

«Qui non ci sono bandiere o partiti», protestano i comitati. Situazione tragica ma non seria, tre carriole

vengono poste sotto la custodia delle forze dell'ordine, un'altra decina viene allontanata. Il corteo parte lo stesso, anche senza gli strumenti di lavoro - mentre i funzionari della Digos danno indicazione alle volanti e alle forze di polizia in fondo alla strada di schierarsi. Ma, sorpresa, il corteo fa tappa nel tendone organizzato dai comitati cittadini in piazza Duomo e, sollevati i teloni, spuntano altre carriole, altre pale, altri secchi. Così, nonostante le minacciose parole del prefetto Franco Gabrielli alla vigilia, «la manifestazione è vietata e sarà impedita anche con l'uso della forza», il popolo delle carriole raggiunge con uno scarto rapido la piazza del Nove martiri (sono i martiri della resistenza aquilana uccisi il 21 settembre 1943) e riprende il lavoro lasciato sospeso il 21 marzo.; raccolta e differen-

La protesta
Anche il vescovo si lamentò per l'abbandono dei cittadini aquilani

ziamento dei detriti. I scariolanti hanno ripulito la fontana e l'aiuola della piazzetta appartata dove, nella vita normale di prima del terremoto, venivano le coppiette. Ora le strade intorno, via Pizzodoca, via delle Grazie, via Santa Giusta, sono deserte e dominate da palazzi pericolanti e da cumuli di pietre e detriti.

Il divieto, secondo il prefetto, è motivato dalla legge sul silenzio elettorale del 1956. Una proibizione arrivata inaspettata per i comitati cittadini, che avevano già comunicato i loro in-

tenti di continuare nell'iniziativa di rimozione delle macerie alla Questura, senza incontrare ostacoli. La carriola - dicono - non è il simbolo di alcun partito che si presenta alle elezioni, e le canzoni, in piazza dei Nove Martiri, sono quelle della tradizione aquilana, «Aquila bella me», intona con la fisarmonica Annamaria Barile mentre Licia Lauria, 82 anni, accenna qualche passo di danza. Né ci sono, purtroppo, nella città fantasma, i seggi elettorali. Gli abitanti, dispersi, ieri, erano alla ricerca di luoghi inconsueti dove andare a esprimere il proprio voto. E, alla fine della mattinata, l'astensione forzata aveva dimezzato la partecipazione: 8,5 per cento di votanti contro il 19 della precedente consultazione.

L'ASSEMBLEA

Alla fine del lavoro in piazza c'è l'assemblea in piazza Duomo. «Vorrei capire quale legge abbiamo violato. Ho letto e conosco bene la legge elettorale», dice Antonio Di Giandomenico, «siamo noi a subire un abuso». Nel popolo delle carriole c'è gente di destra e di sinistra, ci sono anche tanti, delusi dalla politica, che nella battaglia per ricostruzione cercano nuove ragioni di impegno. Non è un caso che persino il vescovo D'Ercole abbia sentito la necessità di impugnare una pala, due domeniche fa. «Ci hanno trattato come terroristi», si arrabbia Antonietta Centofanti, «quella di oggi è stata un'aggressione di stampo fascista». E Alessandro Tettamanti: «È la polizia che ha politicizzato un'iniziativa che, invece, è nata per la volontà di liberare la città dalle macerie, per la ricostruzione». ♦

IL COMMENTO ■ ■ ■ **TONI JOP**

Si segue la pista anarchica. Da 40 anni E il Papa è un alieno

Non disturbatelo, è distrutto: nel corso di una intera mezz'ora di telegiornale non ha potuto infilarci nemmeno una volta il facciùn del premier. Non se l'è sentita nemmeno quando ha opportunamente voltato pagina, si fa per dire, dalla vicenda elettorale a quella - seria - bombarola. Tanto è vero che non è riuscito ad andare più in là della facciata di Arcore per raccontare ciò che era stato detto il giorno precedente a proposito della busta piena, pare, di carta di giornale bruciata, recapitata nei giorni scorsi a Berlusconi. In stretta relazione con il botto criminale che ha bruciato le mani a un povero impiegato delle poste per avvisare Maroni che i centri di accoglienza per immigrati sono dei lager. Bel modo di comunicare: si batte la pista anarchica; da quarant'anni. Certo, l'apertura è stata dedicata alle elezioni, all'incognita astensione, quella che, a detta del premier, potrebbe penalizzare proprio la destra, ma oramai è fatta, chi c'è c'è e chi non c'è non ci sarà. Nessuno potrà rimproverare Minzolini per aver trascurato questo pericolo nel designare i suoi menabò. Papa: a questo punto, la vicenda che sta attanagliando seriamente la Santa Sede e direttamente perfino Benedetto XVI per il Tg1 è pura fantascienza, avendo trascurato di dire esattamente come stavano le cose in precedenza. Per cui il Papa che nel suo discorso domenicale si limita ad invitare a non lasciarsi intimidire davanti al chiacchiericcio, sembrava, al Tg1, un uomo in crisi mistico-criptica.